



Regione Toscana
Direzione Tutela dell'ambiente ed energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale

Conferenza dei Servizi

(artt. 14-ter della L. 241/1990, L.R. 40/2009)

Riunione del 24/01/2024

Oggetto: PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, "Progetto del Parco eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR). Proponente: F.E.R.A Srl. – **Parere sulla VINCA per la formazione della posizione unica regionale.**

Settore regionale: VAS e VInCA

Responsabile: Enrico Vignaroli

Considerazioni istruttorie del Settore circa il progetto in oggetto

1) In premessa si richiamano i contributi rilasciati da questo Ufficio nel procedimento in esame:

- prot. 0273988 del 07/07/2022 (Assoggettabilità a VIA)
- prot. 0341767 del 07/09/2022 (Completezza formale nel PAUR)
- prot. 0461377 del 28/11/2022 (Avvio del PAUR)
- prot. 0451973 del 03/10/2023 (Parere sulla Valutazione di Incidenza rilasciato per la CDS)

2) Premessa. E' stata presentata dai proponenti un'ulteriore versione dello Studio di Incidenza (di seguito indicato S.I.) "revisione D", con alcuni aggiornamenti (nuovi rilievi anno 2023 relativi ai chiroterri, rapaci notturni e riorganizzazione dei risultati delle indagini faunistiche, che nella revisione C dello S.I. presentavano errori e sovrapposizioni, ora corretti) ed alla luce del "Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale" del 2021, con integrazioni basate sui contributi rilasciati dalla Regione Toscana – Settore Tutela della Natura e del Mare (Prot. 0451973 del 03/10/2023) e dalla Regione Emilia-Romagna e Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello (prot. 0450602 del 02/10/2023).

Nel contributo richiamato dello scrivente Settore si era dato atto della lacunosità dei contenuti dello S.I. prodotto, concludendo: (...) *le analisi prodotte dallo Studio di Incidenza non consentono di escludere effetti diretti per collisione sui rapaci e sui chiroterri appartenenti anche a specie presenti nei siti natura 2000. Non è inoltre possibile, alla luce di quanto sopra esposto, escludere con ragionevole certezza effetti negativi indiretti sui siti natura 2000 più prossimi in termini di sottrazione di habitat idonei per il foraggiamento, per lo spostamento dei rapaci e dell'avifauna di interesse conservazionistico.*

3) Rete Ecologica e PIT/PPR.

Come già riferito nei precedenti contributi dello scrivente Settore ed in particolare in quello del 03/10/23, si riepilogano le caratteristiche principali dell'area in esame come desunte dal PIT/PPR:

- la carta della Rete Ecologica connota l'area del parco eolico fra i nodi degli agroecosistemi, aree sorgente per le specie animali e vegetali tipiche degli ambienti agricoli tradizionali, degli ambienti pascolivi e dei mosaici di praterie primarie e secondarie montane, in cui si concentra quasi il 45% delle

segnalazioni di specie di vertebrati di maggiore interesse conservazionistico, legati alle aree aperte, che quindi costituiscono ambiti strategici per la funzionalità della rete ecologica;

- nella scheda d'ambito di riferimento del PIT/PPR "Casentino e Valtiberina", viene proprio citata l'area in esame, con particolare riferimento alle zone montane più orientali (bacino del Marecchia e del Foglia) e all'Alta Valle del Tevere: *Si tratta di prati permanenti e prati regolarmente sfalciati, situati presso i borghi montani, di caratteristici mosaici di prati pascolo, praterie secondarie e arbusteti di ricolonizzazione, o di aree agricole tradizionali a elevata presenza di elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, alberi camporili) a costituire il classico paesaggio a "campi chiusi".* La caratteristica dei campi chiusi è stata ampiamente riscontrata durante i sopralluoghi effettuati dall'ufficio scrivente dal crinale di Poggio tre Vescovi a Ovest fino al Monte Loggio – Monte Faggiola.
- Nella medesima scheda d'ambito, per il sistema dei crinali pascolivi dell'Alta Valtiberina si afferma che una potenziale criticità sia costituita dalla presentazione di diversi progetti di impianti eolici fino ad ora non pervenuti alla fase realizzazione; fra le indicazioni per le azioni è infatti riferita: *Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi montani e sulle torbiere legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici).*

Nel nuovo S.I. viene sostanzialmente confermata l'analisi dell'area del parco eolico in relazione alla rete Ecologica del PIT/PPR ed al valore ecologico e naturalistico, già eseguita nelle altre versioni dello S.I.:

- Si afferma: *Il proponente non vede una criticità nella realizzazione di un parco eolico nel nodo degli agroecosistemi, infatti le attività agricole e pastorali eventualmente presenti potranno coesistere con l'impianto eolico: si coniugherà vitalità economica con ambiente e paesaggio, in aperta antitesi con le criticità individuate dal PIT/PPR per questi ambiti montani.*
- Ed ancora: *La presenza del parco eolico non andrà a modificare il paesaggio esistente, anzi, la sua presenza andrà a contrastare la diffusione del bosco sul crinale, così come richiesto dalle norme.* Si osserva che ad oggi l'area si presenta utilizzata per il pascolo del bestiame, mantenendo quindi quell'uso tradizionale che contribuisce alla conservazione attiva delle praterie di crinale, contrariamente a quanto affermato nello S.I. dove il valore naturalistico complessivo è giudicato moderato a fronte della relativa struttura degli ecosistemi che risentono in modo evidente dell'ancora recente utilizzo a scopo pascolativo.
- Inoltre per la stima del valore ecologico dell'area in esame si afferma: *A partire dalla diversità vegetazionale ridotta, dalla mancanza di particolarità paesaggistiche e habitat specifici, e dalla composizione del mosaico ambientale, l'area è uno dei più tipici e diffusi paesaggi dell'appennino centro settentrionale.* Il valore naturalistico è considerato medio, *al momento in arricchimento proprio grazie al minore impatto delle attività dell'uomo negli ultimi decenni.* In questo contesto le aree ad ampia ricchezza floro-faunistica sono da considerarsi altre. Si rileva quindi una sottovalutazione della specificità di questi paesaggi appenninici, sempre più rari proprio per l'abbandono progressivo delle pratiche tradizionali silvopastorali, come indicato anche dal PIT/PPR; al mosaico ambientale ad elevata diversità si associa una notevole biodiversità faunistica: la aree aperte nel settore orientale dell'area dell'impianto sono costituite da superfici più lunghe che larghe, che corrono lungo il crinale, contornate da filari di boschetti e di macchie, anche con alberi camporili; in tali aree ecotonali l'effetto margine è evidente, offrendo disponibilità di diverse nicchie trofiche e di specie a cui si accompagna verosimilmente una buona varietà di animali di ogni *taxon*.

4) Aree boscate. Per gli interventi sulle aree boscate, necessari per l'adeguamento della viabilità al passaggio di mezzi di grandi dimensioni, si riferisce che il taglio di vegetazione riguarderà in alcuni tratti l'eliminazione di querce di grandi dimensioni poste fra i campi e la strada; il valore ecologico di questi alberi risulta elevato, perché possono costituire rifugi/posatori ed habitat di diverse specie animali e concorrono alla struttura agraria dei campi chiusi, che risulterà trasformata in via permanente; tuttavia secondo i proponenti non verranno alterati valori ecologici e paesaggistico-percettivi e si propone la piantagione compensativa di un "bosco montessoriano" nel comune di Badia Tedalda, per i giovani e la collettività; si ritiene che vengano sottovalutate le alterazioni prodotte e che la proposta compensativa corrisponda più a logiche formali che a criteri di restauro/ripristino degli ecosistemi naturali compromessi, dato che la piantumazione di alberi in altra località non può ovviamente svolgere le medesime funzioni ecologiche degli individui arborei che saranno eliminati.

5) Dati bibliografici. Per ciò che riguarda l'avifauna vengono analizzate le segnalazioni del C.O.T. (Centro Ornitologico Toscano) per un intorno di 10 km di raggio dal sito d'impianto "Badia del Vento", in riferimento alle specie rapaci (diurni e notturni) e per quelle a maggiore interesse conservazionistico (All. I Dir. 09/147 CEE) rilevate nel corso dei monitoraggi effettuati.

SPECIE
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i> Linnaeus, 1758
Grifone <i>Gyps fulvus</i> (Hablizl, 1783)
Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus, 1758)
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i> (Boddaert, 1783)
Biancone <i>Circus gallicus</i> (J. F. Gmelin, 1788)
Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> (Linnaeus, 1758)
Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i> (Linnaeus, 1758)
Albanella minore <i>Circus pygargus</i> (Linnaeus, 1758)
Sparviere <i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus 1758)
Astore <i>Accipiter gentilis</i> (Linnaeus, 1758)
Poiana <i>Buteo buteo</i> (Linnaeus, 1758)
Gheppio <i>Falco tinnunculus</i> Linnaeus, 1758
Lodolaio <i>Falco subbuteo</i> Linnaeus, 1758
Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i> (Tunstall, 1771)
Averla piccola <i>Lanius collurio</i> Linnaeus, 1758
Tottavilla <i>Lullula arborea</i> (Linnaeus, 1758)

Verificando le segnalazioni di C.O.T., la gran parte delle specie elencate sono segnalate nell'ambito di tale area vasta attorno all'impianto in progetto ed inoltre esse, ad eccezione del lodolaio, compaiono tutte nei diversi rilievi eseguiti dal proponente.

Lo S.I. analizza anche i dati del portale Re.Na.To. in un'area di 5km di raggio rispetto all'area dell'impianto; non è chiaro perché in questo caso l'area vasta del progetto sia stata ridimensionata rispetto alla precedente verifica; la conclusione è che dai dati bibliografici (Progetti Mito e Renato) consultati *non sono emerse criticità di natura ornitica in relazione al sito eolico*.

Si ritiene che tale affermazione non consideri adeguatamente le segnalazioni del C.O.T. ed anche quelle del portale Re.Na.To., per quanto più limitate, essendo tale portale non più implementato da diversi anni: in entrambi sono evidenziate specie di interesse per la conservazione e nel lavoro del C.O.T. in particolare grandi rapaci veleggiatori.

Peraltro le Linee Guida Regionali (2012) prevedono: Per tutti i rapaci diurni e per le altre specie di interesse conservazionistico, i dati bibliografici relativi in un intorno di almeno 10 km dovranno essere riassunti in una tabella che riporti specie, località, fonte, data della segnalazione, distanza minima dall'impianto. La relazione deve fornire inoltre un'interpretazione del locale fenomeno migratorio, in termini quantitativi, qualitativi e fenologici (orario o periodo di più frequente passaggio, direzioni prevalenti, altezze prevalenti, ecc.), sempre in riferimento sia all'area nel suo complesso, sia ai singoli aerogeneratori. Per i rapaci diurni la relazione deve indicare anche la presenza di luoghi idonei o utilizzati per la nidificazione (da specie non forestali) in un raggio fino a 10 km in linea d'aria dal sito proposto per l'impianto eolico, nonché la presenza di habitat idonei o utilizzati per l'alimentazione in un raggio di 5 km in linea d'aria dal sito proposto per l'impianto eolico.

6) Dati avifaunistici nei Siti Natura 2000. Nella nuova versione dello S.I. le specie di avifauna rilevate nell'area del parco eolico di progetto sono le medesime dello S.I. luglio 2023: "Dall'analisi della Tabella 3 si evince che su 92 specie considerate, 67 sono presenti nel sito eolico (73%). Analogamente su 19 specie appartenenti all'Allegato I, 10 sono state rilevate nel corso del monitoraggio ante operam (circa il 53%)." Per concludere, sulla base delle suddette considerazioni, si ritiene POCO SIGNIFICATIVA l'incidenza delle opere a progetto sulle aree protette considerate." Come già osservato per la precedente versione, la conclusione non appare adeguatamente giustificata: fra le 67 specie comuni ai Siti natura 2000 più prossimi, al netto di quelle che rivestono interesse regionale per la limitata distribuzione o per la tendenza al declino delle popolazioni (es. allodola, zigolo giallo, etc.), 10 rientrano nell'All. I della Direttiva Uccelli (cioè il 52% di quelle in Direttiva), di cui 7 sono rapaci, tutte concentrate in un'area

dalle dimensioni modeste, se paragonate a quelle dei Siti Natura 2000 contermini.

7) Aquila reale. Per l'Aquila reale si dichiara di prendere in considerazione la segnalazione della presenza della nidificazione al Parco del Sasso di Simone: *come da protocollo nazionale, la VINCA è stata realizzata a partire dai dati elencati nei Formulare standard dove questo dato non è ancora presente, ma che ovviamente viene preso in considerazione*; a riguardo si evidenzia come tale segnalazione sia stata resa nota dal Parco del Sasso di Simone stesso sin dalle prime fasi del procedimento e come nei contributi resi in precedenza dallo scrivente Settore, sia stata evidenziata la mancanza di approfondimenti su tale specie stanziale. Inoltre:

- lo studio "*Sensibilità dell'avifauna agli impianti eolici in Toscana, marzo 2013*" del C.O.T. e quello di Dream "*Redazione di linee guida per la valutazione degli impatti degli impianti eolici su uccelli, individuazione delle soglie massime di impatto e delle misure di conservazione, dicembre 2013*" segnalano entrambi l'area in esame fra quelle più sensibili in Toscana per l'aquila reale nell'ambito di una zonizzazione eseguita sull'intero territorio regionale; si sottolinea come per l'individuazione di tali aree sensibili siano considerati sia i siti riproduttivi, sia le aree di alimentazione, in particolare le praterie montane, anche di piccole dimensioni; si evidenzia infatti come le aree di caccia nell'Italia insulare possano essere anche *poste a diversi chilometri di distanza le une dalle altre e che aree aperte anche di piccola dimensione possono essere visitate in maniera irregolare, in particolare dagli individui giovani ed immaturi*;

- si evidenzia peraltro come nei predetti studi, tale area coincida anche con quelle a sensibilità più elevata in Toscana per la nidificazione dei rapaci;

- nello studio del C.O.T. l'Aquila reale, con fenologia stanziale e riproduttiva, è classificata fra le prime 4 specie più sensibili agli impianti eolici.

- il Settore orientale dell'Appennino in Provincia di Arezzo, secondo gli Studi di Dream, rientra nelle zone a più alta idoneità per l'aquila reale, con fattori di distribuzione della specie che agiscono tutti a scala vasta o vastissima, coerentemente con le dimensioni dell'animale e con quanto noto circa la vastità dei territori di caccia, in particolare in Appennino (home range nell'ordine di molte decine di km²): la specie si allontana anche molto dai siti di nidificazione, pur rimandovi legata. Il fattore più importante è l'altitudine: l'Aquila reale è, in Toscana, una specie strettamente montana; le praterie hanno un effetto positivo, confermandosi ambienti idonei di caccia.

- In tutti i Siti Natura 2000 prossimi all'area in esame, tranne la ZSC/ZPS IT4090005 Fiume Marecchia a Ponte Messa, è segnalata l'Aquila reale.

- Dai dati reperiti in letteratura, si stima che possano essere presenti almeno 2-3 coppie nel raggio di una decina di chilometri dal sito di impianto: sono accertate le coppie riproduttive del Monte Fumaiolo, del Sasso di Simone e probabilmente dell'Alpe della Luna o comunque nella vicina marca toscana; a queste coppie riproduttive si aggiunge la coppia storica della Lama nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, più lontana delle altre, ma considerando l'ampio home range della specie non si possono escludere frequentazioni dell'area dell'impianto; quindi il numero di individui riproduttivi in area vasta attorno all'impianto si può stimare in almeno 4-6 unità, al netto dei giovani immaturi ed in dispersione;

- nel lavoro di Dream sopra citato, si afferma che l'Aquila reale è rilevata piuttosto frequentemente praticamente ovunque, nell'estrema Toscana orientale, con osservazioni regolari (Campedelli et al. 2013) e che nell'area del Sasso di Simone le osservazioni risultavano molto frequenti (Pandolfi et al. 2001); Tale specie riveste un'importanza conservazionistica elevata, non solo di tipo biogeografico, come indicato nello S.I. ed è considerata negli studi sugli impatti degli impianti eolici, fra le specie a più alto rischio di collisione.

Sull'Aquila reale vengono svolte nuove considerazioni a pag. 210, nella descrizione complessiva dell'avifauna locale; si afferma che i passaggi rilevati siano solo marginali all'area ed in numero molto relativo rispetto ai giorni di rilievo, affermando che la valutazione faunistica generale ha mostrato una scarsa presenza di prede nelle aree aperte adatte alla caccia; nel paragrafo dello S.I. sulla valutazione faunistica complessiva per i mammiferi sono considerati i predatori e gli ungulati, e poi genericamente istrici, ghiri, moscardini oltre ad altri roditori e soricomorfi; si osserva come proprio la presenza di predatori carnivori, quale lupo, volpe, faina, donnola, possa essere legata alla presenza di prede di micro e meso mammiferi ricercate anche dall'aquila e che non sia evidenziata la scarsità di prede potenziali.

Si riferisce inoltre come gli home range dell'Aquila reale siano molto ampi e variabili, e quindi come un passaggio nelle ampie zone nei dintorni delle aree di nidificazione sia certo possibile, ma che

numericamente appaia raro.

Per la popolazione di Aquile dell'Appennino, definita nello S.I. marginale e numericamente poco significativa rispetto a quella alpina, si riferisce di una generale preoccupazione legata molto ai cambiamenti di uso del territorio e forse al cambiamento globale; a riguardo si osserva come la creazione dell'impianto eolico possa incidere sul cambiamento dell'uso del territorio a scapito degli usi tradizionali, che vengono indicati nello S.I. come causa sia del buon valore ambientale sia come limite dello stesso.

In ultimo, risulta che tale specie, nelle elaborazioni dei dati raccolti, venga considerata fra la componente migratrice e non fra le specie stanziali.

8) Migrazioni dei rapaci. Questo Settore aveva già osservato negli altri contributi che l'entità dei flussi migratori in Appennino, secondo quanto riportato in letteratura, sono considerati contenuti rispetto alle località di passo note, quale quella di Capriglia, fra le Alpi Apuane e la Versilia; tuttavia si ribadisce come secondo il COT la zona dell'impianto rientri fra quelle a criticità media per i rapaci, in cui il flusso di migratori appare molto frazionato e diffuso, ma dove si ritiene che in particolari occasioni si possano creare delle situazioni di elevate concentrazioni. In particolare è stata indicata come area a media criticità tutta l'area dell'Appennino al confine tra Emilia-Romagna e Toscana, tra le province di Arezzo e Massa-Carrara dove si ritiene che transiti, seppur su fronte ampio, una parte consistente dei rapaci che attraversano la regione durante la migrazione (Premuda et al. 2006); nello S.I. viene citato tale studio del C.O.T. con la relativa cartografia, ma si afferma che l'area sia a criticità bassa.

Per valutare l'entità dei flussi migratori nell'area in esame vengono portati a confronto i dati delle migrazioni riferiti alle stazioni sulle Alpi Apuane, aree ritenute *simili dal punto di vista dei paesaggi coinvolti*, concludendo che *il numero di passaggi di rapaci/giorno medio è in un ordine di grandezza inferiore*.

Si ritiene invece che il confronto fra le due località non avvenga fra ambiti simili, dato che il sito di Capriglia è un'area collinare posta allo sbocco di un valico dell'Appennino ligure sulla costa tirrenica, con il Mare Tirreno a 5-6 km ad ovest e le Alpi Apuane più prossime, ad est, da dove transitano i maggiori flussi di migratori, specialmente di rapaci, quali il biancone, che si distribuiscono nella Penisola e verso le isole maggiori e costituisce uno dei passaggi principali a livello regionale e probabilmente nazionale conosciuti dagli ornitologi; la localizzazione dell'impianto eolico è invece in un'area interna dell'Appennino centro settentrionale, a circa 1000-1100 m s.l.m., che dista circa 150 km dal Mar Tirreno e circa 50 km dall'Adriatico, quindi si ritiene che i due ambiti non risultino comparabili, come invece affermato nello S.I. e che le conseguenti valutazioni appaiano incongrue. Peraltro il numero di giornate di osservazione nel sito di Capriglia risulta nettamente superiore a quelle svolte nell'area in esame *Nella primavera del 2023, presso il sito di Capriglia si sono effettuate osservazioni dal 01/03 al 31/03 più osservazioni saltuarie ad aprile e maggio(...)* ed anche in autunno dal 03/08 al 31/10. Quindi l'indice di passaggi giornalieri nelle due aree, messi a confronto, risentono anche del diverso numero di rilievi e dei periodi considerati.

9) Rilievi avifauna nidificante: viene proposta una tabella in cui si dà evidenza di un numero di rilievi superiore a quanto indicato nelle Linee Guida Regionali (2012), tuttavia l'interpretazione metodologica non è conforme del tutto con tali Linee Guida, che richiedono che le stazioni di ascolto siano individuate in numero di almeno 1 per ciascuna pala eolica con 2 rilievi/anno ad aprile e giugno; le stazioni di ascolto dichiarate sono invece 4 anziché 7, quante le previste pale eoliche; inoltre lo S.I. interpreta i rilievi sui nidificanti concentrandoli sui passeriformi, riferendo peraltro che durante tali rilievi siano stati contattati anche alcuni rapaci, di cui però non se ne è tenuto conto né per la stima dei rapaci diurni né per la stima degli impatti poiché non sono stati rilevati col metodo "visual count".

Si evidenzia come le Linee Guida Regionali (2012) non prevedano rilievi specifici per i passeriformi nidificanti, ma richiedono *di rilevare le popolazioni di uccelli nidificanti, compresi gli uccelli notturni, nell'area del previsto impianto eolico, e/o che la utilizzano per l'alimentazione nel periodo riproduttivo e post riproduttivo, con particolare attenzione ai rapaci diurni*. Si richiede inoltre di registrare e georeferenziare eventuali contatti con specie d'interesse conservazionistico avvenuti al di fuori delle stazioni d'ascolto e le osservazioni delle specie di interesse comunitario e regionale, anche se avvenute al di fuori dei rilievi standardizzati dei transetti.

10) Migratori primaverili: le date dei rilievi sono uguali al precedente S.I. di luglio 23, ma i numeri dei contatti cambiano: si riferisce che i dati sono stati corretti per precedente erronea compilazione, anche alla luce delle osservazioni dello scrivente Settore.

Al fine della caratterizzazione dell'avifauna migratrice non appaiono considerati anche i rilievi sui migratori rilevati nello S.I. del 2022, per quanto eseguiti nei soli mesi di aprile e maggio, anziché dal 1 marzo al 15 maggio, come indicato nelle Linee Guida Regionali (2012); nella versione "D" dello S.I. tali dati non sono neanche più riportati; non è stato chiarito perché a livello metodologico nello S.I. alcuni dati rilevati nel 2022 siano stati considerati per le valutazioni sulla fauna ed altri no, come già osservato dallo scrivente Settore nel precedente contributo.

Per i periodi delle rilevazioni dei migratori primaverili anche nel 2023, come già precedentemente osservato, le date dei rilievi non sono del tutto conformi alle Linee Guida Regionali (2012), poiché partono dalla fine del mese di marzo (24, 30, 31 marzo) anziché dall'inizio: in tal modo potrebbero non essere stati rilevati i flussi maggiori di alcune specie di rapaci sensibili agli impianti eolici che giungono precocemente in primavera, come il biancone, il cui transito prevalente in Toscana è collocato entro la prima metà di marzo (studio citato di C.O.T. 2013).

Non è stato evidenziato quali fra le specie rilevate durante i rilievi per le migrazioni primaverili, siano effettivamente migratrici e quelle che pur essendo state contattate durante tali monitoraggi, invece permangono tutto l'anno in base alla fenologia; è presente anche una tab. 14 con 34 specie svernanti; per i rapaci svernanti sono stati effettuati rilievi nel 2022 dalla seconda metà di febbraio al primo marzo; nonostante il periodo appaia piuttosto tardivo per rilevare gli svernanti, comunque i dati raccolti non appaiono considerati nelle elaborazioni per valutare la presenza di alcune specie durante tutto l'anno nell'area dell'impianto.

Il calcolo degli indici di diversità delle specie ha evidenziato per Tottavilla e Averla piccola, di interesse conservazionistico, valori ritenuti dallo stesso S.I. indicatori di ambienti con un buon grado di naturalità.

11) Transetti. Sono stati svolti due transetti in aprile e settembre: i dati rilevati con i transetti sono riportati in modo cumulativo: dei due transetti, il primo è in direzione E-O in corrispondenza degli A.G. 1 e A.G. 2, l'altro lungo il crinale N-S, in corrispondenza degli altri aerogeneratori; non sono indicate le date dei rilievi nei transetti; non è chiara la finalizzazione di tali transetti, che nelle Linee Guida Regionali (2012) erano indicati nei mesi di aprile e giugno per rilevare i nidificanti.

12) Rapaci diurni. Nel contributo del Settore di ottobre 2023 si osservava che: *i rilievi sui rapaci diurni non coprono l'intero periodo indicato dalle Linee Guida, tra maggio e luglio, cioè in fase riproduttiva e post riproduttiva; i rilievi sono stati eseguiti in due giorni consecutivi a maggio e in un altro giorno a inizio giugno; si afferma inoltre che siano state considerate altre 14 giornate di rilievi, ma non ne sono indicate le date; nello S.I. versione D è stato chiarito che tali date riguardano i periodi aprile-maggio e dalla fine di agosto ad ottobre, cioè all'incirca nei periodi migratori; inoltre si riferisce che i suddetti dati non sono stati utilizzati nelle elaborazioni relative al modello di Band in ragione del fatto che non si sono seguite le metodologie specifiche e standardizzate definite nel protocollo regionale (Linee Guida 2012) per l'analisi di Band, ma sono stati raccolti in maniera sistematica.* In sintesi gli unici rapaci diurni rilevati durante i 3 rilievi, ritenuti nidificanti e considerati utili ai fini della valutazione del rischio di impatto, sono risultati gheppio, poiana e sparviere.

Pertanto si osserva nuovamente che mancano dati sulla presenza dei rapaci diurni nell'area in esame rilevati nei mesi di giugno (come sopra riferito è riportato un solo rilievo all'inizio del mese, il 6 giugno) e luglio, centrali per l'alimentazione dei piccoli e l'involto dei pulli: i rapaci nidificanti, in cerca di prede per la prole costituiscono un target molto sensibile agli impianti eolici; la fase dell'involto poi, non rilevata, avrebbe potuto dare contezza della eventuale vicinanza di nidi, della presenza dei pulli e dell'utilizzo dell'area o di quelle contermini per l'alimentazione, cosa che può produrre rischi di impatto per il sorvolo.

I 14 rilievi aggiuntivi, in numero superiore a quanto indicato nelle Linee Guida Regionali (2012) non sono quindi stati utilizzati per la stima degli impatti e non forniscono dunque dati utili per verificare le interferenze dirette generabili dall'impianto eolico. Non è chiara la metodologia con la quale sono stati effettuati tali rilievi spot e la loro finalità.

13) Rapaci notturni. in relazione all'osservazione formulata da questo Settore su incongruenze rispetto ai dati sui rapaci notturni del 2022, i nuovi valori rilevati presentati sono ulteriormente cambiati rispetto alle prime due versioni dello S.I.: si afferma che l'ultima tabella presentata sia quella corretta; sono stati effettuati anche ulteriori rilievi nel 2023 che vanno a confermare le valutazioni effettuate per il 2022.

14) Considerazioni finali sull'avifauna. Il monitoraggio ha rilevato 36 specie residenti e un totale di 68 specie di Uccelli nel complessivo, comprensivi dei passi migratori primaverili e autunnali zona. Si afferma che *Le specie residenti e nidificanti sono in linea con la diversità tipica di questi ambienti appenninici* e che nelle aree protette tali indici di diversità assumono valori più elevati, ma si ammette che tali ambiti abbiano maggiori superfici e ambienti più diversificati. Sono segnalate come di maggior interesse le specie legate alla compagine delle zone aperte, con la presenza di forse 2 coppie di Averla piccola, 4-8 coppie di Tottavilla, almeno 3 maschi in canto di Succiacapre, ma pochi passaggi o presenze di rapaci quali Poiana, Gheppio e Sparviere. Si afferma che *le aree aperte sono comunque molto pascolate e quest'anno particolarmente asciutte, il che limita in modo significativo la disponibilità di prede per queste specie e forse quindi la loro frequentazione della zona*.

15) Chiroterti.

- Si ribadisce l'assunto secondo il quale le indagini condotte costituiscano un pre-assessment survey, rimandando a fasi successive i monitoraggi per rilevare le specie, la frequenza di attività, la fenologia etc.; a riguardo si era già osservato come la Valutazione di Incidenza abbia la necessità di indagini preliminari per identificare ex ante eventuali interferenze significative.
- Si riferisce che nel precedente S.I. di luglio 2023 ai dati dei rilievi 2022 era stato sommato il rilievo di aprile 2023, ora scorporato e ricompreso nei nuovi dati dei rilievi complessivi del 2023, avvenuti il 22 aprile, 16 giugno e 20 settembre.
- I dati sono forniti quindi in tabelle separate relative al 2022 ed al 2023; nel 2022 le giornate di rilievo sono state 10, da maggio a settembre; nel 2023 sono state 3; si era già evidenziato con i contributi precedenti che i punti di rilievo del 2022 dichiarati e posizionati su mappa erano 3 su 7 aerogeneratori (*I chiroterti sono stati rilevati in tre aree presso AG2 AG5 e AG7 vedi S.I.-luglio 2022*), con annessa figura, perciò si rilevava la discrasia fra la localizzazione di tali punti di monitoraggio e la possibilità di determinare i passaggi per ciascuna torre; in relazione a ciò si afferma nel nuovo S.I. come i rilievi del 2022 sono stati restituiti come relativi a torri di riferimento, dal momento che *I passaggi di molte specie sono da imputarsi a esemplari in foraggiamento e i loop di alimentazione in molte di queste specie, come ad esempio i pipistrelli, il serotino e le nottole, avvengono su distanze superiori al km e la rappresentazione dei risultati per punti intermedi è forse più reale rispetto a quello per punto torre*. In seguito però le specie in foraggiamento rilevate sono diverse (*H. savii*, *P. pipistrellus*, *P. khulii*), mentre si afferma che per le altre specie si sono rilevati solo segnali di passaggio. L'interpretazione data a giustificazione dei tre soli punti di rilievo non risulta conforme a quanto disposto nelle Linee Guida Regionali (2012), inoltre non è chiarita la metodologia utilizzata per desumere i passaggi per ciascuna delle 7 torri eoliche partendo da soli 3 punti di osservazione, come già osservato da questo Settore.
- Per il monitoraggio del 2023 si afferma che i punti di rilievo sono in prossimità delle previste torri eoliche e viene inserita una mappa, tuttavia tali localizzazioni non risultano ben visibili;
- si afferma inoltre che l'analisi dei suoni sono gli unici metodi utilizzabili per rilievi necessari alla valutazione di impatto; altri studi, anche citati dai proponenti (Dream) mettono invece in evidenza come talune specie (es. Rinolofi) emettano suoni con frequenze difficilmente rilevabili col bat detector e le stesse Linee Guida Regionali (2012) evidenziano che tale metodo consente di rilevare alcune specie più di altre, cioè quelle con segnale ultrasonoro di maggiore potenza e più ampia direzionalità: *L'uso del bat-detector non permette quindi di definire l'intera chiroterofauna di un'area, così come il numero di contatti ottenuti non può essere considerato come una stima della densità di popolazione, ma esclusivamente come un'indicazione sulla frequenza relativa delle singole specie rilevabili, da utilizzare per il confronto fra aree*.
- Le specie rilevate nei rilievi del 2023 sono le medesime riscontrate nel 2022, così come le conclusioni sui dati rilevati; si osserva ancora come pur essendo stati calcolati gli indici di frequenza ed abbondanza dei passaggi per le singole torri eoliche, non siano state commentate le differenze più significative riscontrate, evidenziando le situazioni più critiche e valutando eventuali forme di gestione specifiche per mitigare gli effetti;

• nel 2022 sono stati eseguiti 10 rilievi per due notti al mese da maggio a settembre, mentre nel 2023 sono stati eseguiti 3 rilievi, ad aprile, a giugno ed a settembre, come previsto nelle Linee Guida Regionali (2012); oltre alle tabelle sui contatti medi per ora nelle diverse notti di rilievo, sono stati analizzati in particolare i dati delle tabelle *Passaggi per torre registrati* nel 2022 (Tab. 26) e nel 2023 (Tab. 27) e quelli sul *Numero di passaggi totali e relativi per ogni specie per l'intero periodo di osservazione* nel 2022 (Tab. 30) e nel 2023 (Tab. 31); analizzando i dati del 2022 si desume che le numerosità totali per ciascuna specie (tab. 30) risultano ricavate dalla somma dei passaggi delle singole specie per ciascun aerogeneratore (tab. 26):

Tabella 30: Numero di passaggi totali e relativi per l'intero periodo di osservazione - 2022

specie	N. totale passaggi registrati	Passaggi relativi
<i>H.savii</i>	825	51,53
<i>P.pipistrellus</i>	453	28,29
<i>P. kuhlii</i>	208	12,99
<i>E.serotinus</i>	24	1,49
<i>M. emarginatus</i>	12	0,74
<i>M.nattereri</i>	9	0,56
<i>N.leisleri</i>	63	3,93
<i>R.ferrumequinum</i>	7	0,43
Totale	1601	100,00

Tabella 26: Passaggi per torre registrati - 2022

specie	torri						
	AG1	AG2	AG3	AG4	AG5	AG6	AG7
<i>H.savii</i>	130	122	110	115	125	115	108
<i>P.pipistrellus</i>	66	75	38	60	77	66	71
<i>P. kuhlii</i>	24	30	16	8	35	55	40
<i>E.serotinus</i>	2		2		12		8
<i>M. emarginatus</i>		4					8
<i>M.nattereri</i>	1			3			5
<i>N.leisleri</i>	2	3	4	0	22	12	20
<i>R.ferrumequinum</i>	2		2				3

• per i dati 2023 i passaggi totali delle singole specie (tab. 31) hanno invece valori diversi dalla somma dei passaggi delle singole specie per ciascun aerogeneratore e non è chiaro da dove siano ricavati.

Tabella 31: Numero di passaggi totali e relativi per l'intero periodo di osservazione - 2023

specie	N. totale passaggi registrati	Passaggi relativi
<i>H.savii</i>	118	53,39
<i>P.pipistrellus</i>	66	29,86
<i>P. kuhlii</i>	31	14,03
<i>E.serotinus</i>	2	0,90
<i>M. emarginatus</i>	1	0,45
<i>M.nattereri</i>	1	0,45
<i>N.leisleri</i>	1	0,45
<i>R.ferrumequinum</i>	1	0,45
Totale	221	100,00

Tabella 27: Passaggi per torre registrati - 2023

specie	torri						
	AG1	AG2	AG3	AG4	AG5	AG6	AG7
<i>H.savii</i>	102	98	100	95	106	95	80
<i>P.pipistrellus</i>	50	64	25	60	70	40	80
<i>P. kuhlii</i>	35	22	20	12	25	40	28
<i>E.serotinus</i>	0	1	3		8		4
<i>M. emarginatus</i>		2					3
<i>M.nattereri</i>		2		1			
<i>N.leisleri</i>	4	1	8		18	8	12
<i>R.ferrumequinum</i>						1	

Applicando ai dati del 2023 lo steso metodo del 2022, si evince che a fronte di un numero di giornate di rilievi oltre tre volte inferiore al precedente monitoraggio, le numerosità dei passaggi delle specie sia molto elevato:

es. tot. passaggi registrati *H. savii*= 102+98+100+95+106+95+80=676 e non 118 come in tab. 31
tot. passaggi registrati *P.pipistrellus*= 55+22+20+12+25+40+28=389 e non 66 come in tab. 31
tot. passaggi registrati *P.khulii*= 35+22+20+12+25+40+28= 182 e non 31 come in tab. 31

A fronte di tali incongruenze rilevano in particolare le discrasie sui passaggi delle specie fra le più sensibili, come le nottole, indicate con un solo passaggio, mentre *N.leisleri* è stata contattata in tab. 27 per 51 volte.

Il numero di passaggi totali di tutte le specie sarebbe inoltre 1.323 e non 221,come riferito in tab. 31, con un valore inferiore al totale dei rilievi del 2022 di sole 278 unità, a fronte di sole tre giornate di monitoraggio; la proporzione delle abbondanze relative per le specie è in generale mantenuta e vengono confermate le presenze interessanti delle nottole e dei rinolofi.

Al par. 17.2.2 sono stati indicati alcuni studi di confronto sui chiroteri, fra cui quello sul Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi realizzato nel 2021, affermando che l'area del campo eolico presenti una numerosità dei passaggi esigua in relazione a tale lavoro; la consultazione della ricerca nel Parco Nazionale ha invece evidenziato quanto segue:

- l'area del Parco Nazionale è caratterizzata da estese coperture forestali, a differenza dell'ambito del progetto (indice copertura forestale prossima al 90%);
- i rilievi sono stati condotti col metodo del transetto ed integrati solo in alcune stazioni con punti di osservazione, in coincidenza con aree di margine; nell'area del parco eolico sono stati svolti solo punti di ascolto;
- il numero dei rilievi è superiore e continuativo nel tempo nel Parco: sono stati realizzati 16 giorni di rilievo nel 2021 a fronte di 10 gg del proposto parco eolico nel 2022 e di altri 3 gg nel 2023;
- per le specie comuni ai due monitoraggi, il dato quantitativo dei passaggi rilevati nel Parco Nazionale è inferiore, ad eccezione di *Pipistrellus pipistrellus* ed *P.khulii*, comunque con valori paragonabili considerando il minor numero dei rilievi nel parco eolico; si mette in evidenza fra l'altro che nel monitoraggio del Parco Nazionale i contatti col Rinolofo maggiore sono solo 2 (contro i 7 nel 2022 nell'area del parco eolico) e ricondotti ad aree ecotonali o comunque con diversità ambientale (quale quella del parco eolico); comunque tali contatti sono ritenuti significativi e probabilmente sottostimati perché tale specie emette frequenze difficilmente localizzabili col bat detector; inoltre è stata evidenziata dal Parco la presenza della Nottola di Leisler, specie legata alla presenza di boschi vetusti, o comunque di elevato valore naturalistico, per la quale nel 2021 i contatti registrati sono stati 13 (nell'area del parco eolico per questa specie sono registrati 63 contatti nel 2022 e 51 nel 2023); se dunque si paragonano i dati totali dei contatti delle specie, a fronte anche di un numero di rilievi maggiore nel Parco Nazionale, i valori risultano paragonabili per le specie comuni e talvolta più elevate nell'area del previsto parco eolico per quelle più sensibili (nottola) o in Direttiva habitat (Rinolofo);
- per effettuare un confronto con i dati dei diversi studi considerati, i proponenti si sono riferiti all'indice di contatti/ora, cioè al valore medio dei contatti registrati per ora di rilievo: verificando le tabelle prodotte, per gli studi portati a confronto, come ad es. quelli del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, è stata dunque considerata la somma dei contatti complessivi di tutte le specie per ciascun giorno di rilievo, di cui poi viene fatta una media in base alle ore stimate (nello Studio di Incidenza) o note di ciascun rilievo. Si osserva che tali dati di partenza sono cumulativi di tutti i contatti e non specie specifici e che i dati di confronto nella maggior parte dei casi non danno informazioni sulla comparabilità degli ambienti e sono molto spesso relativi ad Aree Protette, anche a livello Nazionale (Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Parco del Circeo, Parco del Beigua, etc.);
- dall'analisi dei dati portati a confronto per i contatti dei chiroteri rilevati nel parco eolico in esame, nella tabella di pag. 294 per gli anni 2022 e 2023, si desume che essi siano tratti dalle tabelle dei *contatti medi per ora delle singole specie nelle diverse notti di rilievo* (vedi tab. 24 per il 2022 e tab. 25 per il 2023); per ogni specie risulta eseguita quindi una nuova media sui passaggi medi orari per tutte le giornate di rilievo in riferimento alle tabelle 24 e 25; i dati di confronto non risultano comparabili in quanto vengono utilizzati dati di partenza che sono già delle medie dei passaggi per ciascuna specie, da cui vengono eseguite ulteriori medie. La metodologia applicata non risulta pertanto comprensibile per la comparazione dei dati con altre campagne di monitoraggio.

In conclusione i dati rilevati sulle frequentazioni dei chiroteri nell'area risulterebbero tutt'altro che poco significativi se paragonati ad altri studi per impianti eolici e in talune occasioni paragonabili o superiori a quelli di aree protette portate a confronto, come il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi; si ritiene anche in questo caso che le metodologie adottate non risultino congruenti e condivisibili.

16) Rischio di impatto dei rapaci diurni

- è stato chiarito che le finestre di volo di rischio sono state calcolate sull'intero progetto e non sulla singola pala; mancano tuttavia i passaggi intermedi che esplicitano i metodi per individuare la stima dei voli a rischio rispetto al totale dei contatti presi in considerazione, come richiesto anche dalle Linee Guida Regionali (2012);
- si afferma che i dati di partenza sono quelli dei monitoraggi effettuati (nidificazione e migrazione);
- si era già osservato che l'Aquila reale ancorché non nidificante nella ristretta area dell'impianto,

lo è nelle vicinanze ed inoltre è una specie stanziale, peraltro rilevata anche fra gli svernanti, invece è stata considerata fra i migratori; anche il falco pellegrino e l'astore sono stati rilevati fra gli svernanti; risulterebbe in sostanza che per considerare un rapace stanziale anziché la fenologia della specie è stato considerato il periodo del rilievo in cui è avvenuto il contatto, cioè la stagione migratoria (che comunque manca dei rilievi dei primi 24 giorni di marzo) o riproduttiva (che comunque manca dei rilievi dal 6 giugno in poi e di luglio); sono stati considerati stanziali e nidificanti i soli sparviere, poiana e gheppio, rilevati nel periodo riproduttivo e tali specie sono state rilevate anche nelle migrazioni primaverili e autunnali; pur variando per poiana, sparviere e gheppio il dato iniziale considerato, i valori dei sorvoli a rischio rimangono uguali a quelli del precedente S.I.;

- per i rapaci diurni particolarmente sensibili agli impianti eolici, si sottolinea nuovamente come le Linee Guida Regionali (2012) non restringano il monitoraggio al solo periodo migratorio o riproduttivo; non è chiaro perché i contatti degli svernanti non siano stati valorizzati, né perché non siano stati considerati anche i rilievi delle migrazioni primaverili del 2022;
- nelle elaborazioni prodotte non vengono riferiti i passaggi metodologici che illustrano la stima del “rischio medio di collisione” per ciascuna specie (nelle Linee Guida Regionali – 2012 - in realtà si prevede di eseguire stime sul rischio di collisione e non il rischio medio), né come sia stato stimato il numero di individui morti/anno per ciascuna specie; non vengono considerati inoltre il valore avifaunistico delle specie a scala europea, nazionale e regionale e la vulnerabilità come ulteriori indicatori da valorizzare nella stima del rischio, come indicato con alcuni esempi nelle Linee Guida Regionali (2012);
- in letteratura esistono studi compiuti anche post realizzazione di impianti eolici (es. Dream: *Stima dell'impatto cumulativo di una serie di impianti eolici: un caso di studio nella Toscana centrale*) che hanno verificato come i rapaci più sensibili come il biancone, tendano ad evitare le aree di impianto successivamente alla loro realizzazione, per un intorno significativo che varia secondo la morfologia e le caratteristiche dei territori; nello S.I. sia per le specie residenti che per quelle migratrici, comprese quelle presenti in area vasta oltre 2 km dall'impianto, i valori di collisione attesi sono valutati piuttosto bassi; tale valutazione non è supportata dal confronto con altri studi su impianti eolici o con dati di letteratura, come ad esempio il lavoro già citato del C.O.T., ove in base alla fenologia delle specie più sensibili, vengono presentati metodi di individuazione dei livelli critici di rischio.
- le stime di collisione non risultano quindi metodologicamente chiare ed esplicitate ed i dati di partenza presentano lacune; anche ipotizzando un rischio di collisione in generale contenuto, il riflesso e la significatività sono da correlare alle sensibilità delle singole specie, alla loro adattabilità ed alle situazioni locali; inoltre non è possibile escludere che l'area possa perdere in generale di attrattività/idoneità per tali specie e non si possono escludere riflessi sui corridoi di spostamento, sulle aree a valenza trofica e sugli individui che risiedono o frequentano i Siti Natura 2000 più prossimi (ZSC Sasso di Simone e ZSC Alpe della Luna nel versante toscano); nell'elaborato Piano di Monitoraggio Ambientale vengono schematizzati gli impatti ritenuti più significativi del progetto e fra questi, in relazione alla biodiversità si asserisce: *In fase di cantiere: Allontanamento della maggior parte delle specie faunistiche più sensibili. Questo allontanamento permane al momento dell'entrata in funzione dell'impianto; in linea di massima chi risente maggiormente dell'alterazione sono gli uccelli predatori ed alcune specie più sensibili di mammiferi; di tale situazione si giova tutta la componente “consumatori” meno sensibile e che permanendo nel sito, in assenza di pressione predatoria, generalmente trova le condizioni favorevoli per un maggiore sviluppo delle popolazioni locali. (...)*

Considerazioni conclusive.

Si prende atto dello sforzo di elaborazione dello Studio di Incidenza, che nelle diverse versioni presentate ha incrementato progressivamente la corposità e gli argomenti trattati; anche il Piano di Monitoraggio Ambientale è stato revisionato e reso più coerente delle versioni precedenti con quanto indicato dalle Linee Guida Regionali (2012).

Permane tuttavia una lacunosità di fondo nelle metodologie dei rilievi e nell'elaborazione e restituzione dei dati che non consente di supportare e giustificare pienamente le conclusioni dello Studio stesso sulle incidenze ritenute poco significative, generabili dall'impianto.

Tali incidenze brevemente possono riassumersi nelle seguenti tipologie prioritarie:

- alterazioni di habitat di specie, che sono presenti e/o che frequentano anche i Siti Natura 2000 più prossimi e che hanno ampio home range di spostamento e alimentazione, concorrendo quindi a limitare l'integrità dei Siti stessi per il mantenimento a lungo termine delle specie;

- possibili interferenze dirette sui chiroteri che risultano le specie più esposte ai rischi di collisione e che appaiono numericamente significative in rapporto ad altri Studi per impianti eolici in ambito appenninico e ad altri monitoraggi eseguiti nelle aree protette prossime, in particolare nel Parco delle Foreste Casentinesi. Si è già dato conto nel precedente contributo di questo Settore che tutte le specie di chiroteri sono tutelate ai sensi del DPR 357/97 e che tali specie sono presenti nei formulari dei Siti Natura 2000 più prossimi;

- non adeguata considerazione della criticità dell'area vasta per alcuni rapaci di interesse conservazionistico, in particolare per l'Aquila reale e il Biancone, particolarmente sensibili agli impianti eolici, come ampiamente descritto nel precedente contributo dello scrivente Settore, dove si dava atto della loro presenza nei Siti Natura 2000 più prossimi.

Sostanzialmente, dunque si confermano le valutazioni e le conclusioni prodotte da questo Settore nel contributo del 03/10/2023, ritenendo che le analisi aggiuntive prodotte non abbiano sufficientemente colmato le lacunosità metodologiche dello Studio di Incidenza e di rilevazione ed elaborazione dei dati già riscontrate e che le analisi aggiuntive prodotte per il confronto dei valori naturalistici dell'area di studio non siano condivisibili per il metodo adottato e per i dati verificati.

In sintesi lo S.I. appare lacunoso, con dati ed elaborazioni non sempre chiari e che non consentono una compiuta caratterizzazione naturalistica dell'area e quindi dei possibili effetti sui siti natura 2000 circostanti.

A tale lacunosità dei dati, delle elaborazioni e valutazioni prodotte nello Studio di Incidenza, si associa l'inserimento dell'area in esame fra quelle più critiche in Toscana per l'elevata idoneità per i rapaci più sensibili agli impatti degli impianti eolici, secondo quanto già riportato nell'istruttoria.

Inoltre, l'ambito ove è previsto l'impianto, è caratterizzato da aree aperte di crinale, ancora coltivate e pascolate, connotate quali nodi degli agroecosistemi nella Carta della Rete Ecologica del PIT/PPR, a costituire la trama dei "campi chiusi", un ecomosaico ormai raro in Appennino e particolarmente idoneo ai fini del mantenimento/miglioramento dello stato di conservazione delle specie presenti anche nei Siti natura 2000 circostanti.

Tutto ciò premesso, le analisi prodotte dallo Studio di Incidenza non consentono di escludere effetti diretti per collisione sui rapaci e sui chiroteri appartenenti anche a specie presenti nei siti natura 2000, questi ultimi particolarmente suscettibili agli impianti eolici.

Non è inoltre possibile, alla luce di quanto sopra esposto, escludere con ragionevole certezza effetti negativi indiretti sui siti natura 2000 più prossimi in termini di sottrazione di habitat idonei per il foraggiamento, per lo spostamento dei rapaci e dell'avifauna di interesse conservazionistico.

EA/SB/LP

Settore VAS e VInCA
Il Dirigente
Dott. Enrico Vignaroli